

Addio a Marjane Satrapi, il fumetto e l'ironia come resistenza.



La grande **Marjane Satrapi** ci ha lasciati, a soli 56 anni, lasciandosi morire di “crepacuore”. La notizia ufficiale della sua scomparsa, avvenuta il 4 giugno 2026, racconta che l'autrice non ha retto al dolore per la perdita del marito Mattias Ripa, mancato l'anno precedente.

Forse l'unico finale possibile per una donna che ha speso la sua intera vita a raccontare, lottare e amare sempre **con il cuore in mano**. Una vita senza mai proteggersi, offrendo la propria vulnerabilità e le proprie passioni come un dono assoluto al mondo.



Per noi ragazzi degli anni ottanta, Marjane non è stata solo una fumettista, è stata la scrittrice che ha preso i nostri anni novanta, la nostra **transizione verso l'età adulta** e la **complessità del mondo**, e ce le ha racchiuse in un linguaggio totalmente nuovo.



Nata in **Iran** nel 1969 a Rasht, in una famiglia colta e progressista di stampo marxista, Marjane vive sulla propria pelle i tumulti della storia del suo sfortunato paese. Vede il passaggio traumatico dallo Scià alla **rivoluzione islamica** del 1979, per poi subire i bombardamenti della guerra contro l'Iraq. Per proteggerla, i genitori la mandano adolescente **in esilio a Vienna**. Quel distacco lacerante segnerà per sempre la sua anima prima del suo definitivo trasferimento in **Francia** nel 1994.

La sua graphic novel **Persepolis**, ha fatto conoscere a milioni di lettori le difficoltà degli iraniani durante gli anni difficili della Rivoluzione islamica. **Marji**, la protagonista, vive la sua infanzia durante gli anni più difficili della storia iraniana, rispecchiando la vita della stessa Satrapi.

L'autrice e Marji hanno la stessa età quando lo Scià fu rovesciato. Entrambe hanno vissuto l'ascesa del clero e l'orrore della guerra Iran-Iraq, ed entrambe hanno lasciato il paese a 14 anni per studiare in Austria.

Un libro intenso in cui Marjane riversa tutta la propria storia, una vita sospesa tra due mondi e due culture con uno sguardo ironico e delicato.



Il libro, uscito nei primi anni 2000, unendo vicende personali e storia contemporanea nel disegno in bianco e nero, attua una vera e propria rivoluzione letteraria.

Come **Art Spiegelman**, autore del celebre **Maus** (che racconta la storia paterna e i drammi della Shoah), Marjane dimostra che il fumetto può farsi carico dei drammi della storia e raccontare contemporaneamente la vita di ognuno di noi, raccogliendo quel testimone ha fondato nasce un nuovo genere: la **graphic memoir storica, biografica e politica**.

“Il regime aveva capito che una persona che usciva di casa domandandosi: "Avrò i pantaloni abbastanza lunghi? Sarà a posto il foulard? Si noterà che sono un po' truccata? Mi frusteranno?" non si chiedeva più: "Dov'è andata a finire la mia libertà di pensiero? Potrò mai esprimermi liberamente? Vale la pena continuare a vivere? Cosa fanno ai prigionieri politici?". E' naturale quando si ha paura, si perde la nozione dell'analisi e della riflessione. La paura paralizza. Del resto il terrore è sempre stato il motore di tutte le dittature.”



Il valore innovativo delle sue opere risiede quindi nella straordinaria capacità di intrecciare la **microstoria** (i suoi dialoghi con Dio, il suo amore per i Kim Wilde, i rossetti clandestini, i rimproveri della nonna) con la **macrostoria** della geopolitica mediorientale.



Il suo stile grafico è un marchio di fabbrica indimenticabile, perfetto per parlare ai giovani e agli adulti: **il bianco e nero netto** (con campiture totali, senza sfumature di grigio, che ricordano la xilografia e l'espressionismo tedesco); **il disegno minimalista**, quasi fanciullesco ma potentissimo, capace di universalizzare l'esperienza personale; i **volti geometrici ed espressivi** in cui chiunque, da Teheran a Roma, può specchiarsi e riconoscersi.

La sua grandezza sta nell'**equilibrio perfetto tra il pianto e il riso.**

Diceva: *“non si ha il diritto di autocompatirsi finché i propri problemi sono ancora accettabili... E quando invece non lo sono più, il solo modo di sopportare l'insopportabile è riderci sopra.”*

Affrontando temi feroci come la tortura, la teocrazia, il lutto e l'esilio, Satrapi non cede mai al pietismo. Usa **un'ironia dissacrante e un umorismo nero** che squarciano il velo del dramma. Fa commuovere per l'onestà dei suoi fallimenti e fa pensare profondamente, incoraggiando i giovani lettori a coltivare il dubbio, la libertà e l'empatia.



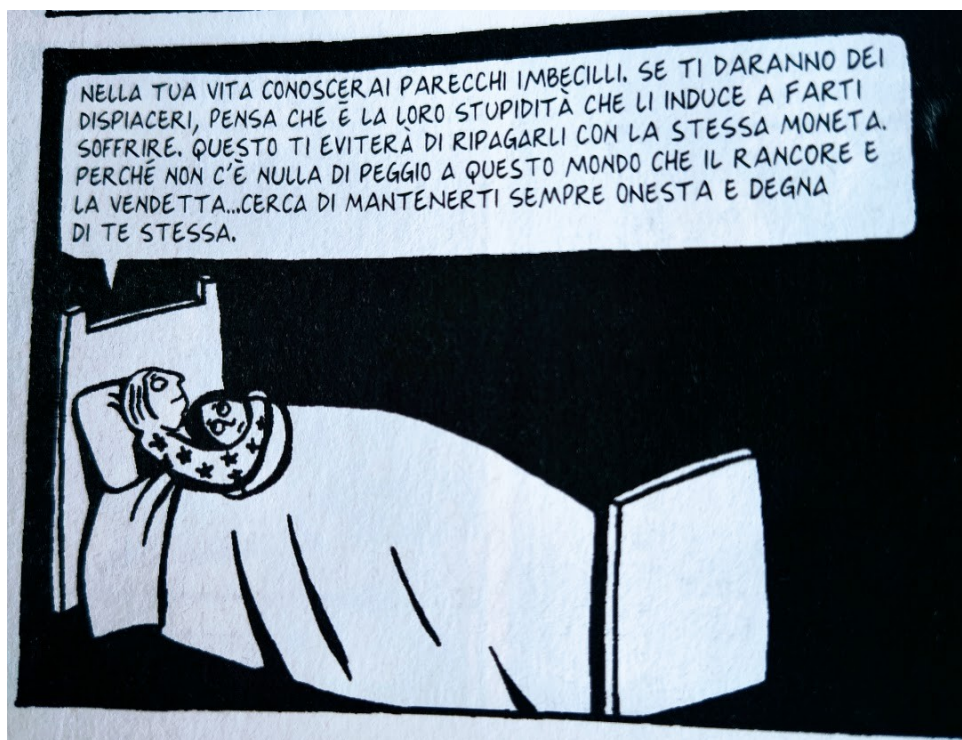
Oltre al capolavoro assoluto Persepolis, opere splendide come **Taglia e cuci** e **Pollo alle prugne** (premiato ad Angoulême) hanno smontato gli stereotipi occidentali sull'Iran. Fino all'ultimo, con il volume collettivo **Donna, Vita, Libertà**, ha sostenuto a viso aperto le proteste delle donne iraniane nate dopo la tragica morte di Mahsa Amini.



È stato difficile accettare la sua morte, per noi e per tutto il mondo della cultura. I suoi libri non tramonteranno facilmente, e purtroppo il suo Iran è ancora dilaniato da guerre e ingiustizie. La vita di milioni di adolescenti viene ancora sconvolta da qualcosa di più grande di loro. Proprio per continuare a combattere ed “esorcizzare” tali ingiustizie, i suoi disegni e le sue storie passeranno di mano in mano tra i lettori che frequentano la nostra biblioteca per generazioni.



"Nella tua vita conoscerai parecchi imbecilli. Se ti daranno dei dispiaceri, pensa che è la loro stupidità che li induce a farti soffrire. Questo ti eviterà di ripagarli con la stessa moneta. Perché non c'è nulla di peggio a questo mondo che il rancore e la vendetta... cerca di mantenerti sempre onesta e degna di te stessa."



[Qui il link a tutti i libri posseduti dalla nostra biblioteca.](#)